

Domenica 19 ottobre – L'omelia di don Fernando

Il Vangelo ci ha raccontato di un giudice disonesto alle prese con una vedova tenace. Inizia così: *“C'era una vedova, che andava da un giudice e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario.”* Simpatica questa vedova: tosta, determinata, fiduciosa. Avendo subito un'ingiustizia, non intendeva darsi per vinta. E infatti la spuntò, riuscendo a ottenere giustizia. E' una donna che fa riflettere. Dicendo *“fammi giustizia”* voleva dire a quel giudice di comportarsi davvero da giudice giusto. Come a dirgli: *“Sei un giudice o no? E allora fammi giustizia. Se hai scelto di fare il giudice, fallo fino fondo e bene.”* E' come se uno mi dicesse: *“Don F. sei un prete, vero? E allora fa' il prete bene e fino in fondo.”* Oppure *“Sei un insegnante? Fa bene il tuo lavoro di insegnante.”* *“Sei un allenatore? Allena con passione e competenza.”* Insomma, la vedova del Vangelo ci insegna a non abbandonare la lotta, a resistere anche quando la realtà sembra insormontabile ed è in questo modo che si diviene persone responsabili. In questa 3^a domenica di ottobre la Parola di Dio ci lancia un appello: l'appello a essere cristiani responsabili, cristiani veri, tutti d'un pezzo, proprio come la vedova del Vangelo.

- Domanda: ma essere cristiani responsabili cosa vuol dire? Io dico che se Gesù fosse qui davanti a noi in carne e ossa, secondo me 3 cose ce le direbbe.

La 1° - *“Imparate a dire di no!”* Perché? Perché non si può essere disponibili per tutto. Non si può prendere dappertutto. Dire di no, a volte, non è egoismo, ma rimanere nelle condizioni di fare bene le cose che ci spettano. Il troppo non giova mai, il troppo mette solo agitazione e rende pure indisponibili.

2° suggerimento di Gesù: *“Stabilite delle priorità!”* Perché non tutto ha la stessa importanza. Studiare e giocare, lavorare e svagarsi, impegno e riposo son tutte cose buone, non sono però sullo stesso piano e questo richiede la capacità di capire quando è il momento di una cosa o di un'altra. Vivere è attenersi a una scaletta .. di cosa da fare.

3° suggerimento di Gesù: *“Chiedete aiuto!”* E cioè: abbiate il coraggio e l'umiltà di farvi aiutare. Chiedere aiuto non è debolezza, è una necessità. Non siamo onnipotenti, siamo tutti bisognosi: bisognosi di essere soccorsi, bisognosi di prendere le decisioni giuste, bisognosi di frenare i nostri istinti non morali, bisognosi di non venir condizionati dal pensiero dominante. Insomma, chiedere aiuto a chi ha la saggezza di Dio è umiltà, è dovere, è necessità, in una parola è cosa buona.

Ringraziamo allora la vedova del Vangelo, la quale nel pretendere dal giudice che fosse un giudice “giusto”, ha richiamato pure noi a essere cristiani impegnati, appassionati e credibili.